



di Sara De Maestri

# Patrimonio industriale

Memoria identitaria tra conservazione e riuso.



**Un ciclo di tre** incontri per promuovere la conservazione e valorizzazione della memoria identitaria dei siti/edifici del patrimonio industriale della Liguria.

Le testimonianze del passato industriale, che ha caratterizzato la nostra più recente storia, costituiscono ancora oggi realtà importanti con cui ci si deve confrontare nella progettazione urbana e territoriale. E la conservazione, non solo delle strutture architettoniche più significative, ma anche della cultura del lavoro nella sua accezione più larga, possono e devono offrire stimoli e opportunità nei processi di rifunzionalizzazione e riqualificazione del territorio.

L'iniziativa, promossa dall'Associazione Italiana per il Patrimonio dell'Archeologia Industriale (AIPAI) con la Fondazione Palazzo Ducale, illustra una serie di "buone pratiche" che hanno portato alla conservazione/valorizzazione per un riuso compatibile di una serie di siti particolarmente significativi del nostro patrimonio industriale.

Per i diversi siti al centro dei tre seminari non è stata proposta solo una mera conservazione, ma una valorizzazione sulla base della memoria identitaria. L'approccio conoscitivo è stato infatti finalizzato alla individuazione di quelle peculiarità proprie delle singole strutture che in una successiva operazione di recupero/riuso andranno conservate e valorizzate. È importante sottolineare come a questo fine abbiano concorso una serie di operazioni condotte con sinergie messe in campo da diversi Enti e Associazioni: Università degli Stu-

di di Genova, MIBACT, AIPAI, con il supporto della Fondazione Ansaldo e dell'Ordine degli Ingegneri e degli Architetti di Genova, e la collaborazione di Regione Liguria, Confindustria Genova e Camera di Commercio di Genova.

Tra le numerose realtà su cui abbiamo lavorato, sono state scelte tre strutture, differenti per localizzazione, destinazione, tipologia, caratteristiche costruttive, ma tutte particolarmente significative per la storia/memoria del nostro patrimonio industriale e per il loro valore identitario: Genova e l'energia: la Centrale termoelettrica del porto (20 gennaio 2021); Genova e l'Ansaldo: dalle Fonderie di Ghisa alle Grandi Artiglierie (3 febbraio 2021); Savona e la chimica: lo stabilimento di Ferrania (17 febbraio 2021).

I primi due incontri sono già stati effettuati e sono visibili sul canale YouTube della Fondazione di Palazzo Ducale; si può così trarre una prima serie di considerazioni.

Nel primo incontro si è evidenziata soprattutto la validità della metodologia di lavoro, frutto di una notevole cooperazione tra Enti e Associazioni, che ha portato alla conservazione della Centrale e di una parte degli impianti.

Un lavoro sinergico che ha consentito di giungere a una approfondita conoscenza dei diversi aspetti del complesso, di ottenerne il riconoscimento di "bene culturale", esteso anche alle macchine e impianti destinati a cicli produttivi, ma anche di individuare le premesse per le linee di intervento di un recupero/riuso compatibile con particolare attenzione al contesto, soprattutto nel rapporto con la Lanterna, simbolo della città.

Nel secondo è emersa l'importanza della conservazione della memoria identitaria dei luoghi, nel progetto di riuso e valorizzazione del patrimonio industriale.

Il processo in atto nelle aree di Multedo e Campi/Fegino ha evidenziato, oltre la validità, ancora attuale, delle testimonianze materiali e immateriali, la forte appartenenza a un contesto con cui tuttora dialogano, fattori che dovranno determinare una notevole attenzione nei progetti di recu-

pero e riqualificazione. Quanto alle Fonderie di Ghisa Ansaldo, che sono state dichiarate di "interesse culturale" e recuperate, è infatti importante che vengano restituiti alla memoria della città, non solo gli edifici industriali, ma anche la memoria di un intero quartiere industriale; nel contesto delle Grandi Artiglierie, oggi sede di Ansaldo Energia, è importante conservare l'identità produttiva per l'intera area, interessata a prospettive future (tra le altre la creazione del Parco del Polcevera).

Il complesso, progettato da Ravinetti come le Fonderie, dove alla notevole qualità architettonica e all'ottimo stato di conservazione si associa la particolarità di aver conservato la destinazione produttiva, è fondamentale, come osservato nell'intervento dell'ing Zampanò, che Ansaldo conservi e valorizzi la storia di una cultura d'impresa, non solo storia passata, ma anche storia futura.

Ci auguriamo quindi che nella progettazione degli interventi di riqualificazione per la val Polcevera vengano tenuti in debito conto sia la memoria identitaria che l'attuale realtà produttiva che la contraddistingue, una delle poche aree industriali ancora attive nella nostra regione. Fattori meritevoli di priorità nella pianificazione del futuro della città e in particolare della vallata del Polcevera.

Anche nel terzo incontro, di prossima discussione, la permanenza della memoria industriale della vallata dovrà costituire fattore prioritario nella progettazione del recupero e della valorizzazione.

L'industria Ferrania, che ha permeato profondamente il territorio della val Bormida nel corso del secolo scorso con la costruzione dello stabilimento, delle infrastrutture di servizio e del welfare aziendale, e costituisce la memoria identitaria della vallata, dovrà, al di là delle iniziative intraprese, costituire elemento prioritario di valorizzazione anche nelle future progettazioni. ●

Sara De Maestri è docente della Scuola Politecnica dell'Università di Genova e curatrice dell'iniziativa

